

Turchia 2011

BODRUM

Sandro Ceo Bauli

Per chi cerca, oltre alla classica vita da spiaggia, anche divertimento e vita mondana, consigliamo Bodrum che si trova a circa mezz'ora di strada in pullman da Yalikavak. Il pullman per Bodrum parte dalla stazione degli autobus di Yalikavak e in mezz'oretta raggiunge la fermata degli autobus di Bodrum che è vicinissima al centro, 10 minuti a piedi. Il prezzo è 8 lire turche a coppia (4 euro). A Bodrum c'è molto da vedere quindi si può andare sia di giorno (in visita culturale) sia di sera (per vedere un po' di movida e per lo shopping). A Bodrum, in alternativa, si può andare in macchina noleggiandola, come abbiamo fatto noi. Tuttavia, non è molto pratico perché di sera c'è molto traffico. Noi siamo andati di venerdì sera e ci siamo trovati imbottigliati nel traffico. Il traffico, tuttavia, si è smaltito in fretta e abbiamo parcheggiato la macchina all'Oto Park che si trova scendendo verso il centro sulla destra. Per 3 ore paghiamo più o meno 6 lire turche, quindi non è molto caro.

Bodrum, denominata da Omero "paradiso dell'eterno azzurro", venne fondata su Alicarnasso, punto di incontro delle civiltà della Grecia e dell'Anatolia. I reperti archeologici ritrovati in questa zona dimostrano che questo luogo ha un passato di 5.000 anni. Alicarnasso ha dato i natali a molti personaggi importanti tra cui Erodoto, considerato il padre della storia e Artemisia I, la prima donna ammiraglio della storia. Davanti al castello di Bodrum ci fermiamo a fare delle foto assieme ai Signori Erodoto e Mausolo e alla signorina Artemisia. La visita di Bodrum può iniziare dal castello che ne è il simbolo. L'entrata al castello costa 10 lire turche a persona e non vengono accettati gli euro. Tale castello, denominato anche castello di San Giovanni, è costruito su una penisola rocciosa circondata per tre lati dal mare, situato tra due porti. Oggi il castello è il Museo di Architettura Subacquea, il primo museo del genere in Turchia, visitato da migliaia di turisti all'anno. Ci sono molte anfore, molti oggetti in vetro, tutti ritrovamenti dell'era Neolitica, dell'Età del Bronzo, di Uluburun. Vi sono anche la tomba e gli oggetti personali di Ada, principessa della Caria. Per la visita del castello vanno programmate più o meno 2 ore anche perché dalla cima del castello si gode di una vista mozzafiato su Bodrum, da rimanerci ore e ore se non fosse per il caldo torrido. Dal porto di Bodrum partono delle navi che portano sull'isola di Kos e inoltre i caicchi da cui potete godervi il mare nelle baie che aspettano di essere conquistate. Un altro importante luogo da visitare a Bodrum per gli amanti di storia sono i resti del Mausoleion, sontuoso monumento funebre che nell'epoca antica era considerato una delle sette meraviglie del mondo. Il Mausoleion si raggiunge dal porto salendo su per la moschea di Tepecik. Sono però visibili solo le fondamenta. Infine, sulla strada che collega Bodrum a Yalikavak si trova il teatro risalente al periodo di Mausolo con capacità di 13.000 persone. E' interessante per le file dei gradini con incisi i nomi. Bodrum è una città molto affascinante. Un altro dettaglio non trascurabile per chi ha in progetto una vacanza in questa città è che a Bodrum vicino alla fermata degli autobus ogni martedì ha luogo il famoso **mercato del tarocco** in cui potete comprare delle merci firmate a pochissimo prezzo. Mio marito ha comperato 10 polo (Burberry, Ralph Lauren, Lacoste, Fred Perry...) tutte firmate e io mi sono accontentata di una borsa. La visita a questo mercato è un must per chi va a Bodrum. Direi però che gli uomini hanno più scelta rispetto alle donne. Non fatevi spaventare dall'umidità che aleggia all'interno del mercato, è meglio portarsi dietro tanta acqua. Buono shopping!!!!Ma Bodrum è anche divertimento. Nella notte che avanza, i rock-bar, i locali dove si ascolta e si balla la musica tradizionale e straniera sono alcune delle alternative che Bodrum vi offre per divertirvi.

EFESO

Di Luisa Marinelli

Èfeso (greco: *Ἐφεσος*, *Éphesos*; latino: *Ephesus*) fu una delle più grandi città ioniche in Anatolia, situata in Lidia alla foce del fiume Caistro, sulla costa dell'odierna Turchia.

Fu un importante e ricco centro commerciale e dal 129 fu la capitale della provincia romana di Asia. Tra le rovine, che ne fanno uno dei più noti siti archeologici del Mare Mediterraneo, sono degne di nota quelle del Teatro, del piccolo tempio di Adriano, della Biblioteca di Celso e dei numerosi stabilimenti di bagni pubblici. Ridotte a una singola colonna sono invece le testimonianze di quello che fu il più celebre monumento di Efeso, e secondo Pausania (4.31.8) il più grande edificio del mondo antico: il Tempio di Artemide, una delle Sette meraviglie del mondo, raso definitivamente al suolo nel 401 per ordine di Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli.

La fondazione della città e la prima storia

Dagli scritti degli Ittiti del XIV secolo a.C. si trovano informazioni sul regno di Akhhiyava, che si sa fu fondato nella zona di Mileto. Da queste informazioni risulta che una importante città del regno fu Apasas; la poca distanza di Efeso da Mileto e la somiglianza fra il nome Apasas e il greco Efesos secondo alcuni dimostra che Efeso fu in origine Apasas. Il vasellame di terracotta, trovato nelle tombe del periodo miceneo, e i più antichi reperti storici di Efeso, sono del XV e XIV secolo a.C. Ciò dimostrerebbe che gli abitanti di Micene avevano rapporti con Apasas. Oltre agli elementi storico-archeologici, ci sono le leggende mitologiche e per esempio, secondo Strabone il nome Efeso deriverebbe da quello di una regina delle Amazzoni, le quali sarebbero le fondatrici della città. Nel VII secolo a.C. Efeso come tutte le città della zona ionica fu invasa dai Kimmer, che non si stanziarono definitivamente ma causarono molte devastazioni tra cui la distruzione del tempio della dea Cibele, venerata come "Grande Madre" e le cui caratteristiche erano simili a quelle della dea greca Artemide (Diana per i Romani). Nel VI secolo a.C. Efeso fu assediata dagli abitanti della Lidia divenuta uno stato potente con capitale Sardi. Gli Efesini, sicuri della protezione di Cibele tesero una corda dal tempio fino alla porta della città e si radunarono da una parte senza preoccuparsi dell'attacco di Creso, re di Lidia, che però invase la città. Creso non usò violenza sugli abitanti, anzi li aiutò nella ricostruzione del tempio di Cibele e in una delle colonne utilizzate fece incidere il suo nome. Licenziò poi i suoi soldati mercenari e ritornò a Sardi, ma poco dopo perse la guerra che gli mosse Ciro e fu preso prigioniero. La guerra dei Persiani si estese alle città ioniche ed Efeso finì nelle loro mani. I persiani utilizzarono il porto e le navi di Efeso e imposero tasse gravose

La rivolta ionica

Le città ioniche stanche del dominio persiano si coalizzarono e rivolsero le armi contro i Persiani e la lotta finì nel 494 a.C. con la sconfitta della flotta degli Ioni nel golfo di Mileto, dopo di che distrussero e saccheggiarono Mileto e le altre città ioniche. Nelle guerre peloponnesiache Efeso parteggiò un po' per Atene e un po' per Sparta. Nella guerra contro i Persiani Alessandro Magno entrò in Efeso e fu accolto come un dio, dopo la sua morte Efeso nel 313 a.C. cadde sotto il dominio di Kyldop in nome dei Macedoni, però gli scontri e le lotte di potere si estesero a tutta l'Anatolia per diversi anni e si alternarono a periodi brevi d'indipendenza, periodi di dominio di Pergamo, della repubblica romana, del regno del Ponto, e con la sconfitta ad opera dei Romani di Mitridate VI, Efeso fu definitivamente sotto Roma

Efeso all'epoca dell'impero romano

Marco Antonio dopo la Battaglia di Filippi venne ad Efeso dove fu accolto con feste dionisiache da lui gradite. Quando i suoi rapporti con Ottaviano cominciarono a peggiorare Antonio mandò il suo

esercito in Cilicia e con Cleopatra tornò ad Efeso, le sue navi si unirono a quelle di Cleopatra e ci fu la Battaglia di Azio che sancì la vittoria di Ottaviano e la nascita dell'impero romano. Nel tempo di Ottaviano, chiamato Augusto, Efeso divenne la capitale della provincia romana nell'Asia Minore, sede del prefetto romano e si trasformò in una metropoli centro di commerci con più di 200.000 abitanti. (Le rovine rimaste oggi sono quasi tutte del tempo di Augusto). L'imperatore Adriano venne ad Efeso due volte, la seconda nel 129, e si occupò del dragaggio del porto.

Nell'anno 262 una flotta di 200 navi di Goti partita dalla Crimea passò il Bosforo e raggiunse ed invase Efeso dove distrusse bruciandolo il Tempio di Artemide considerato una delle Sette Meraviglie del mondo. Già nella prima metà del I secolo si era diffusa la nuova religione cristiana e San Paolo fu ad Efeso nel 53. I fedeli di Artemide eccitati da un orefice di nome Demetrio manifestarono contro i Cristiani inneggiando alla loro dea e crearono disordini, San Paolo cercò di reagire ma non riuscì ad ottenere alcun risultato e partì per la Macedonia, in seguito tornò nella Ionia ma si stabilì a Mileto. Dopo l'uccisione a Roma di San Paolo capo della chiesa di Efeso fu San Giovanni a cui Cristo aveva affidato la madre. Il celebre Tempio di Artemide, una delle Sette meraviglie del mondo antico fu distrutto nel 401 per ordine del vescovo Nei verbali del concilio di Efeso del 431 si scrive che Giovanni prese con sé Maria e venne ad Efeso e si stabilì per un periodo a Museion che era proprio nel posto dove è la chiesa della Madonna. S.Giovanni nonostante l'età avanzata viaggiò in tutta l'Anatolia per diffondere il cristianesimo, mentre cresceva l'ostilità contro i Cristiani.

San Giovanni fu preso, torturato ed esiliato a Patmos dove, secondo la tradizione scrisse l'Apocalisse. Sempre secondo la tradizione tornò poi ad Efeso, scrisse il Vangelo, morì e fu sepolto, secondo quanto disposto nel suo testamento, dove si trova la chiesa a lui dedicata. Le più accreditate tesi sulla storia delle Scritture concordano nell'identificare in Efeso il luogo in cui fu scritto il Vangelo di Giovanni, ma datano la sua realizzazione tra il 90 e il 100 d.C., lasciando quindi forti dubbi che a scriverla sia stato effettivamente l'apostolo.

Nel 431 si tenne ad Efeso un concilio, su disposizione dell'imperatore Teodosio I, per sedare le due fazioni, una che sosteneva che Maria era la madre di Gesù e quindi di Dio, l'altra che era madre solo di Gesù uomo. Al concilio parteciparono duecento vescovi.

Il trasferimento ad Ayasuluk

Nel IV secolo sulla collina di Ayasuluk si era costruita una basilica e la popolazione di Efeso cominciò a trasferirsi sulle pendici della collina perché il porto aveva perduto la sua importanza ed Efeso stava declinando, mentre la collina aumentava di popolazione e d'importanza, favorita anche dalla costruzione della chiesa dedicata a San Giovanni sulla vecchia basilica decisa dall'imperatore Giustiniano. Nel VII e VIII secolo le rive dell'Anatolia furono soggette alle incursioni degli Arabi e fu facile a loro il saccheggio di Efeso essendo scomparsa l'unità dell'Anatolia. Dopo questi avvenimenti la difesa si concentrò sulla collina di Ayasuluk, si costruirono nuove mura mentre rimase indifesa la vecchia Efeso e prosperò Ayasuluk conquistata dai Turchi che vi costruirono moschee, Venezia e Genova vi aprirono il loro consolato e divenne sede vescovile. Dopo qualche anno Efeso passò sotto il dominio ottomano e venne abbandonata.

Gli scavi

Col passare del tempo la città fu dimenticata del tutto, la costruzione della ferrovia da Istanbul a Baghdad con la stazione di Ayasuluk fu l'occasione per cui si intrapresero i primi scavi nel 1869 alla ricerca del tempio di Artemide, scavi che furono abbandonati, poi ripresi più volte da varie missioni di archeologi europei. Scavi condotti in campagne del 1904-1905 nel basamento del tempio, in uno strato precedente al 560 a.C., hanno portato alla luce il più importante documento monetario, consistente in un cospicuo gruppo di monete globulari in elettro (lega di oro e argento, a basso contenuto d'oro),

recanti striature o tipi su di una sola faccia, mentre l'altra (il rovescio) è segnata da un punzone. Siamo probabilmente nel 640-630 a.C., ma l'ipotesi non è da tutti condivisa.

Le mura

La cinta muraria circonda tutta la città, le mura sono fatte con blocchi di pietra squadrata lunghe due metri ed alte sei spesso sostenute da piccole torri quadrangolari, la sola torre di fronte al porto è a due piani ed è chiamata dalla gente "la prigioniera di San Paolo". L'entrata e l'uscita dalle mura era assicurata da due porte. Con la **pax romana** di Augusto che durò dal I al III secolo non vi fu più bisogno di difendersi e le mura furono trascurate, durante il periodo bizantino Efeso perse importanza e divenne povera economicamente, la sua popolazione diminuì e fu più difficile difendersi dagli attacchi dei nemici con porte che avevano una grande lunghezza, si restrinse allora la cinta con nuove dimensioni più modeste e con più economia.

Il complesso archeologico



La visita al sito di Efeso può iniziare dalla **Porta di Magnesia**, dove un tempo partiva la via sacra che conduceva all'Artemision, soffermandosi sugli edifici più significativi. Si inizia dall'agorà superiore, centro politico della città, dove sorgono il pritaneo, l'antico municipio, il tempio di Domiziano, la grande basilica a tre navate e l'odeon, dove si riuniva il consiglio cittadino, capace di contenere 1.400 persone. Si scende poi lungo la suggestiva "**via dei Cureti**", fronteggiata da imponenti costruzioni: la **fontana di Traiano**,

La fontana di Traiano sulla via dei Cureti



il monumento di Memmio, le terme di Scolastica con un importante affresco di Socrate. I quartieri residenziali di destra sono ancora tutti da scavare, quelli di sinistra solo in parte.

Qui si possono visitare alcune residenze patrizie, incredibilmente ben conservate, ricche di marmi, affreschi e mosaici. Dopo il **tempio di Adriano**

Portale del Tempio di Adriano



ecco un luogo assai utile per una città portuale, il postribolo, dove – forse non a caso - fu rinvenuta la celebre statuetta del dio Priapo dal fallo spropositato. La via dei Cureti termina di fronte alla monumentale **biblioteca di Celso**, quasi intatta nelle sue strutture; mancano, purtroppo, i rotoli dei 12 mila papiri che vi erano conservati, distrutti durante l'invasione dei Goti, un danno irreparabile per la cultura universale. Inizia allora la “**via marmorea**”, fronteggiata dal tempio di Serapide e dall'agorà inferiore con i suoi porticati, centro commerciale della città, con al centro un orologio ad acqua

La Biblioteca monumentale di Celso



Sul fondo, adagiato sul fianco di una collina, ecco aprirsi l'imponente **teatro** capace di 25 mila spettatori, uno dei più grandi e meglio conservati dell'antichità, creato da Lisimaco, generale ed erede di Alessandro Magno, nel 271 a.C. e poi ampliato nella struttura attuale dagli imperatori Claudio e Traiano. Da qui inizia l'**Arcadiana**, una strada lunga 600 metri che conduceva al porto: interamente rivestita di marmo, fiancheggiata da colonne, negozi e porticati; era la via di accesso alla città per tutti gli stranieri che vi arrivavano via mare. Il suo eccezionale stato di conservazione ne fa ancora oggi un luogo incantevole.

La visita si conclude con le terme bizantine, lo stadio di Nerone, il ginnasio di Vedio e la chiesa della Vergine Maria con annesso battistero.

La chiesa di San Giovanni e la casa della Vergine

Nei pressi di Efeso, sulle pendici del Bulbul Dagi (la collina dell'usignolo) si trova il **Meryem Ana Evi**, la "Casa della Madre Maria" dove una tradizione vuole che abbia vissuto gli ultimi anni della sua vita la madre di Gesù assistita dall'apostolo Giovanni

Quando gli apostoli dovettero lasciare Gerusalemme, san Giovanni con Maria Vergine, che gli era stata affidata da Gesù, venne ad Efeso. Morto San Paolo a causa della persecuzione di Nerone, san Giovanni diventò capo della Chiesa di Efeso e fece opera di propaganda della fede in tutta la regione. Alla sua morte fu sepolto alle falde dell'altura della rocca di Selgiuq e sulla sua tomba fu eretta una basilica che, durante l'impero di Giustiniano, venne trasferita nel luogo dove ora si trovano i resti della chiesa di san Giovanni.

A partire dal VII secolo a causa delle frequenti aggressioni degli Arabi attorno alla chiesa vennero erette delle mura sicché la chiesa fece parte della rocca. Nel XIV secolo la basilica era adibita a moschea, nel 1375 fra la basilica e il tempio di Artemide fu costruita una nuova moschea, la chiesa perse le sue funzioni di culto musulmano e fu completamente trascurata andando in rovina. Gli scavi hanno messo in luce i resti che rivelano che la chiesa aveva la pianta a croce, era sormontata da volte a botte, era preceduto da un atrio costruito a terrazze a causa della pendenza del terreno, aveva due cupole sulla volta centrale, due sui bracci laterali e due al centro. Secondo i verbali del concilio di Efeso la Vergine rimase per un breve tempo in locali vicini a quella che fu la chiesa dove si svolse il concilio, poi si trasferì in una casa posta su un'altura oggi chiamata "monte dell'usignolo" e vi rimase secondo la tradizione fino all'anno 46 quando a 64 anni d'età fu assunta in cielo.

Non essendo ancora molto diffuso il Cristianesimo l'ubicazione della casa fu presto dimenticata. Anna Katharina Emmerick una donna tedesca vissuta dal 1774 al 1824, ammalata da lungo tempo e incapace di camminare ebbe una visione mistica e scrisse un libro sulla vita di Maria indicando fra l'altro il luogo dove la Vergine avrebbe trascorso gli ultimi anni. Un sacerdote francese di nome Gouyet decise di recarsi ad Efeso nel 1881 e, con l'aiuto del vescovo di Smirne Timoni, trovò la casa di Maria, ma nessuno gli credette. Soltanto dieci anni dopo le ricerche del frate lazzarista Jung coadiuvato dal direttore del Seminario di Smirne Poulain si accettò che la rivelazione della Emmerick fosse esatta.

Se l'autenticità storica di questo piccolo santuario è dubbia non lo è il valore sacro del luogo per i credenti di fede cristiana e musulmana. Da sempre i contadini ortodossi Kirkindjotes, discendenti dei primi cristiani efesini, nel giorno dell'Assunta salgono dal loro piccolo villaggio in pellegrinaggio a Meryem Ana. Oggi è meta di pellegrinaggio per milioni di fedeli come lo è stato per i papi Paolo VI nel 1967, di Giovanni Paolo II nel 1979 e recentemente di Benedetto XVI. Una piccola casa in mezzo agli alberi, su un rilievo nei pressi di Efeso, è tra i pochi posti al mondo dove cristiani e musulmani possono pregare insieme in nome di Maria, la madre di Gesù il salvatore per i cristiani, e del profeta Gesù per i seguaci del Corano

Nel 1967 il papa Paolo VI e nel 1979 il papa Giovanni Paolo II si recarono ad Efeso e pregarono nella casa di Maria facendo sì che ormai tutto il mondo fosse d'accordo nel ritenerla tale. Anche l'attuale papa Benedetto XVI nel suo viaggio in Turchia ha visitato Efeso e pregato nella casa di Maria. La casa è ora una piccola cappella con pianta a croce, a destra dell'altare c'era una camera distrutta in seguito, a sinistra dell'abside una piccola stanza si pensa sia stata la camera da letto, davanti all'altare il pavimento è di marmo nero e si presume che qui vi fosse il focolare della casa.

La caverna dei sette dormienti

Nei pressi di Efeso si trova una caverna detta dei sette dormienti. Il disaccordo fra i Cristiani e l'imperatore era dovuto prevalentemente alla non accettazione da parte dei Cristiani del culto dell'imperatore. Nella seconda metà del III secolo, secondo la tradizione, sette giovani cristiani si rifiutarono di fare sacrifici al tempio dedicato all'imperatore, fuggirono dalla città e si rifugiarono in una grotta dove si addormentarono e quando si svegliarono non si accorsero di avere dormito non solo una notte, ma ben 209 anni, come risultò quando tornarono in città e videro che ormai il Cristianesimo non era più perseguitato. L'imperatore Teodosio informato del fatto lo accettò come prova della "resurrezione della carne", fondamento della dottrina cristiana. I giovani vennero poi sepolti alla loro morte in questa caverna e si costruì una chiesa sui loro sepolcri.

Negli scavi eseguiti a Efeso si sono trovati i ruderi della chiesa e centinaia di tombe. Sia sui muri della chiesa che sulle tombe del VI secolo ci sono scritte collegate alla vicenda dei sette dormienti considerati santi e per diversi secoli i credenti continuarono ad essere sepolti in questo luogo, dove una credenza ritiene sia sepolta anche Maria Maddalena. La leggenda cristiana dei giovani dormienti è ricordata anche nel Corano in una "sura", appunto chiamata "sura della caverna", ed è motivo per i mistici musulmani di numerose interpretazioni.

Il museo di Efeso

Il museo costruito nel 1929 come semplice deposito per gli scavi, visto il flusso di visitatori, è stato poi opportunamente ampliato e strutturato per raccogliere le opere trovate negli scavi non in ordine cronologico ma in gruppi secondo il luogo di ritrovamenti. E costituito da 10 saloni: 1.Reperti delle case 2.Reperti delle fontane 3.Nuovi reperti 4.Numismatica e preziosi 5.Tesoro di Tulum 6.Tesoro di Ayasuluk 7.Giardino 8.Reperti di tombe 9.sala di Artemisia 10.sala del culto degli imperatori.



Microsoft © Encarta © 2006. © 1993-2005 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

LE RICERCHE DE “I GITAIOLI”

TURKIA 02 - 09. 04 .2011

MILETO

Di Maurizio BenBen Benesso



(Turchia Oggi) – Un sito, una storia. O meglio la storia. Perché, quando si parla di Mileto, è la storia di tutta l’Asia Minore che abbiamo davanti. Le rovine testimoniano come la città, un tempo gloriosa, fosse stata uno dei più grandi centri commerciali ed amministrativo dal 700. a. C al 700 d. C . Sembra impossibile, visto e considerato che adesso – al turista che arriva desideroso di approfondire la sua cultura – si presenta un minuscolo villaggio di nome Balat (dal turco *palati*, <castello>, lat. *palatium*). Ma basta aggirarsi tra le rovine - progressivamente riportate alla luce da una serie di scavi cominciati nel 1899 sotto la direzione del tedesco Th. Wiegand

del Museo di Berlino e ripresi nel 1955 sotto la direzione di C. Weickert e G Kleiner - per capire l’importanza di Mileto. Pare che le origini risalgano addirittura al XVI secolo a. C ma notizie più precise ci portano all’XI secolo allorché una colonia ionica si consolidò in questa zona dell’Egeo a scapito delle popolazioni indigene. Nel VIII secolo Mileto era già una città di tutto rispetto con un florido commercio che interessava persino l’Egitto. Ciò grazie anche alla collaborazione di una ottantina di colonie che nel frattempo aveva fondato. Fu proprio in quel periodo che Mileto ebbe una parte preminente nella costituzione e nella vita della lega delle dodici città ioniche. Come riportano Vera ed Helmutt Hell nella guida <Turchia>, Mileto raggiunse l’apogeo della propria potenza sotto la <tirannia> di Trasibulo. Grandi personaggi e uomini di scienza vissero qui in quel periodo. Tra questi, i fondatori della filosofia occidentale, i <filosofi naturali> Talete, Anassimandro e Anassimene. Scrivono i due Hell: "*Talete, uno dei <Sette Saggi>, fondatore della scuola ionica e grande*

*matematico, spaziò oltre la cultura del suo tempo: liberando il pensiero dalle manie del mito e dalle finalità pragmatiche, egli si pose la domanda sull'archè (il principio) di tutte le cose, cercando di darle una risposta razionale. Questo fa di lui a buon diritto il padre della filosofia occidentale. Il suo pensiero, a lungo riportato solo oralmente, ci è pervenuto soprattutto attraverso le opere di Aristotele. L'archè, la materia originaria costitutiva di tutte le cose e di tutti gli esseri viventi, secondo Talete è l'acqua; il concetto è onnicomprensivo, poiché l'acqua è concepita come un elemento (materiale) dotato esso stesso del principio della vita (ilozoismo). Universalmente conosciute sono le sue ricerche sul magnetismo, il teorema di geometria che da lui prende il nome, la sua scoperta dell'importanza dell'orsa minore (stella polare) nella navigazione notturna, la sua <profezia> dell'eclissi solare dell'anno 585 a. C". Capito, chi era Talete?! E come si era reso conto, il filosofo di 2.500 anni fa, quale fosse l'importanza dell'acqua! Un grande, Talete. Ma grandi ugualmente i suoi discepoli: Anassimandro - al quale si deve la prima stesura di una carta geografica, la scoperta dell'orologio solare e le ricerche di cosmologia che gli consentirono di affermare che la terra si muoveva liberamente nello spazio - e Anassimene il quale comprese come la Luna fosse un riflesso di quella solare e distinse i pianeti dalle stelle fisse. Con la morte di Trasibulo Mileto perse un po' della sua importanza. Questo per via di lotte civili tra l'aristocrazia e le classi popolari (*demos*) e perché le città ioniche furono distrutte l'una dopo l'altra. Ma poi risorse e già nel 479 a. C si dava vita alla costruzione di un nuovo centro, artefice il geniale architetto Ippodamo. La città poteva contare quasi centomila persone, una capacità abitativa che solo nei secoli successivi potè essere eguagliata. Appetita da Alessandro Magno, dal regno di Pergamo e dai Seleucidi, cadde sotto il dominio dei romani nel 133 a. C che la fecero rifiorire riportandola ai fasti di Trasibulo. Sede episcopale sotto i bizantini, saccheggiata dai cristiani e dai Selgiuchidi, nel 1352 Mileto - già ribattezzata Balat - vide anche una fugace permanenza dei Veneziani che l'avevano avuta in concessione. Anzi fu grazie a questi che Balat - assieme a Altoluogo presso Efeso - divenne uno degli avamposti commerciali più ricchi dell'Occidente in Asia Minore. Senonché gli ottomani erano già alle porte. Beyazit I la occupò infatti nel 1390. Dopo un breve interregno mongolo di Timur Lenk, fu incorporata definitivamente da Murat II nell'impero ottomano. Era il 1424.*

La prima cosa che si nota arrivando a Mileto è il Teatro. Edificato nel 100 d.C è probabilmente il migliore di tutta l'epoca romana. Poteva contenere fino a 24 mila spettatori. Alcuni posti a sedere della prima fila erano riservati ai cittadini importanti o a determinati gruppi. Come risulta da alcune iscrizioni rinvenute nelle gradinate. Ce n'è una, ad esempio, in cui si legge: "*Posto degli Ebrei, chiamati anche Timorati di Dio*". Una volta che ci si trovi in cima al teatro, l'occasione buona è quella di ammirare dai bastioni di un castello di epoca bizantina tutto il sito nel suo insieme; a sinistra quello che rimane dell'antico porto, chiamato <Baia dei leoni> per via di leoni in pietra posti a difesa del molo; a destra lo stadio, le agorà, le grandi Terme di Faustina e un bouleuterion. Era questa la sala del Consiglio. Tirata su dai romani tra il 175 e il 164 s. C, è la più antica tra le costruzioni rimaste e contiene i resti di un altare dedicato al culto imperiale. Di fronte si innalza il Ninfeo, un edificio a tre piani decorato con bassorilievi raffiguranti ninfe e collegato con un acquedotto che anticamente riforniva di acqua tutta la città. In quanto alle terme erano state dedicate alla capricciosa moglie di Marco Aurelio, Faustina per l'appunto. Erano state realizzate ispirandosi a quelle di Roma, le stesse che secoli più tardi sarebbero servite per il bagno turco o *haman*. A sud del gruppo principale di rovine si trova l'Ilyas Bey Cammii, bellissima moschea che volle nel 1404 il signore omonimo dei Montes, la dinastia turcomanna che governava questa parte dell'Anatolia prima della conquista ottomana.

(Veronica Incagliati) 12.09.2006

Mileto (Balat). Le terme di Faustina. Imponenti i resti dell'edificio termale donato dalla moglie di Marco Aurelio a Mileto, colonia ionica del secolo IX a.C. e la più ricca città della Decapoli ionica nei secoli VII e VI. Nel 499 capeggiò l'insurrezione ionica e venne distrutta il 494 dai Persiani. Ciò che fu considerato ad Atene disastro nazionale secondo Erodoto: «Gli Ateniesi dimostrarono chiaramente in molti modi d'esser rimasti assai addolorati per la presa di Mileto, e

particolarmente per opera di Frinico, che aveva composto una tragedia sulla presa di Mileto e l'aveva rappresentata, il teatro scoppiò in pianto, e gli fu imposta una multa di 1000 dracme perché aveva ricordato sventure nazionali, e fu imposto che nessuno più mettesse in scena un tale dramma» (6,21). Liberata nel 479 dalla dominazione persiana e ricostruita secondo il sistema urbanistico del concittadino Ippodamo, Mileto entra nella lega delio-attica per ricadere ancora sotto i Persiani. Il 334 è conquistata da Alessandro Magno. Passa poi ai Seleucidi, nel 190 agli Attalidi, e nel 133 ai Romani che la incorporano alla provincia di Asia. La città riacquista un po' dell'antico splendore, soprattutto ai tempi di Augusto e di Adriano. Sede arcivescovile nel periodo bizantino, è occupata momentaneamente dai Selgiuchidi nel secolo XI, finché nel 1424 diventa possesso definitivo degli Ottomani con Murat

II. Madre di illustri filosofi, scienziati e letterati Mileto. Appartengono al secolo VI a.C. Talete, il creatore della ricerca scientifico filosofica, astronomo e annoverato tra i sette sapienti, che fissò l'acqua quale causa unica della realtà molteplice; Anassimandro, astronomo e geografo, che identificò tale causa universale con un principio infinito, indeterminato; Anassimene, che la identificò con l'aere; il geo-storiografo Ecateo, precursore di Erodoto; il poeta Focilide. Sono del secolo V Leucippo, fondatore della scuola atomistica di Abdera, e Dionisio, autore della prima storia orientale; del II secolo Aristide, a cui si devono le licenziosissime novelle milesie.

Mileto



Teatro



Teatro



Rilievo con Eros



Il Delfinio. Dedicato ad Apollo Delfico, questo famoso recinto sacro colonnato con in fondo un altare circolare, era stato costruito in età ellenistica (secolo IV a.C.) e restaurato in epoca romana sotto Adriano (secolo II d.C.). Oltre al tempio ionico di Atena (secolo V a.C.) al tempietto di Roma ed Augusto (secolo I d.C.) e al Serapeio (secolo III d.C.), la città dai quattro porti presenta ancora mura risalenti dal secolo VII a.C. al VI d.C.; quattro porte tra cui la 'porta sacra' e la 'porta dei leoni'; tre agorai ellenistiche porticate in stile dorico; gli edifici termali di Gn. Virgilio Capitone (secolo II d.C.) e quello già visto di Faustina; un ninfeo del secolo I d.C.; un ginnasio con palestra e uno stadio, entrambi del secolo II a.C. Di molto interesse, inoltre, il buleuterio a pianta rettangolare, per cinquecento buleuti, edificato nel secolo II a.C. e dedicato ad Antioco IV Epifane; e il grandioso teatro (secoli II-III d.C.) per 25.000 spettatori, nel quale due colonne mostrano ancora il posto riservato all'imperatore, e una iscrizione designa il 'luogo assegnato ai Giudei, detti pure credenti in Dio'.

Verso la fine del terzo viaggio missionario Paolo - che, liberato poi dalla prima prigionia romana, avrebbe rivisitato la città lasciandovi Trofimo ammalato (2 *Timoteo* 4,20) - tiene a Mileto questo discorso di addio ai presbiteri di Efeso fatti venire a posta:

Voi sapete in qual modo dal primo giorno in cui venni nell'Asia, io mi sia diportato con voi in tutto questo tempo, servendo il Signore con tutta umiltà, tra le lagrime e tra le prove subite per le insidie dei Giudei; come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al compito di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle case, scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. Ed ora ecco che, vincolato dallo Spirito, io vado a Gerusalemme. Quello che là mi accadrà non lo so, se non che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla pur di condurre a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di testimoniare la Buona Novella della grazia di Dio. Ed ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunziando il Regno. Per questo dichiaro solennemente davanti a voi, oggi, di essere innocente del sangue di tutti; poiché non mi sono sottratto al compito di annunciarvi interamente il disegno di Dio. Badate a voi stessi e a tutto il gregge, nel quale lo Spirito Santo vi ha posti, come sorveglianti, a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistato con il suo sangue. Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi pericolosi, che non risparmieranno il gregge; e perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a dire cose perverse, al fine di trarre i discepoli dietro a sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, non ho cessato di ammonire fra le lacrime ciascuno di voi. Ed ora, vi affido al Signore e alla parola della sua grazia; a Lui che può innalzare la costruzione e concedervi l'eredità con tutti i santificati. Non ho desiderato né argento, né oro, né il vestito di alcuno. Voi sapete che alle necessità mie, e di quelli che erano con me, hanno provveduto queste mani. In tutto vi ho dimostrato che così, faticando, si deve andare in aiuto ai deboli, e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, che ha detto: «È più benedetto il dare che il ricevere!» Detto questo, si pose in ginocchio e pregò insieme a tutti loro. E scoppiarono tutti in un gran pianto, e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, addolorati soprattutto per quella parola che aveva detto, che non avrebbero più veduto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

/Atti degli Apostoli 20,18-38/



Mileto



Tempio di Serapide



Stoa ionica



Presso la Chiesa di San Michele



Calidario



Ingresso al frigidario



Terme e palestra

Mileto da Tci **da sapere**

Un tempo situata in riva al mare, dove disponeva di quattro porti, Mileto fu una delle più antiche e potenti città greche dell'Asia Minore, con attività commerciali in Egitto e nel Mediterraneo Occidentale e decine di colonie sulle sponde del mare di Marmara e del mar Nero. Grazie alle sue scuole esercitò una intensa influenza culturale, soprattutto nel campo delle scienze, cui Talete diede un importante contributo. Celebre nella storia dell'urbanistica, la città sembra essere stata la prima ad adottare una pianta ortogonale, poi ripresa negli insediamenti romani. Oggi è collegata alla terraferma da qualche chilometro di terreno alluvionale trasportato dal fiume Meandro. L'importanza di Mileto è testimoniata dal suo patrimonio monumentale, le cui rovine sono in gran parte visibili percorrendone la Via Sacra.

Teatro di Mileto **da sapere**

Addossato alle pendici meridionali di una collinetta, il Teatro di Mileto, costruito nel IV secolo a.C. e riedificato dai Romani nel II secolo d.C., si affacciava su uno dei quattro porti della città. La cavea, del diametro di 140 metri, poteva accogliere oltre 15000 spettatori seduti su gradinate ancora oggi in ottimo stato di conservazione. Un'iscrizione incisa sull'ultima fila di gradinate a sinistra, rende omaggio all'oracolo di Didyma, a cui si ricorse per dirimere una controversia sorta durante i lavori di costruzione. A nord del teatro, dalla cima di una collina coronata dai resti di una fortezza bizantina, si gode uno splendido panorama.

Mileto

Meno popolare con i turisti della vicina Efeso, l'antico sito di Mileto, altrettanto importante e ricco di monumenti storici, possono essere visti in pace nel tempo libero.



Come molte altre località della Turchia sulla costa egea in Anatolia occidentale, Mileto ha una storia lunga e drammatica, dominata dall'influenza di molte culture e governanti. Storia dell'antica Mileto in TurkeyTraces di primi insediamenti in data Mileto risalgono all'età del Bronzo. Intorno 1000 aC, i Greci Ionio espanso in Asia Minore e Mileto vissuto il suo primo periodo di ricchezza e importanza. La città era situata alla foce del fiume Meandro, dove è volato nelle acque del Mar Egeo e sfoggiava non meno di cinque porte. Tale particolare ubicazione è stata la fonte di influenza e di commercio che ha portato la popolazione, ricchezza e potere per Mileto. The città divenne la più ricca e la più grande delle 12 città Ionio, sulla costa egea, e ha creato 90 si colonie.

Durante il periodo greco Mileto fu la casa di tali scienziati e filosofi come Talete, Anassimandro e Anaximedes. Il layout gridlike della città, ideato da Ippodamo era una sensazione al tempo ed è diventato il "blueprint" per tutte le città romane. Intorno al 500 ac, la città fu distrutta dai Persiani, ma rifiorì sotto Alessandro Magno che sconfisse i Persiani e restaurato la libertà della città. Divenne anche una delle province più importanti romana in Asia Minore. Nel corso dei secoli, le porte però palafitte a causa delle alluvioni, trasportati dal fiume Meandro e quindi la principale fonte di commercio per Mileto scomparso. Selcuks Ottomani e successivamente governato Mileto, ma pochi monumenti testimoniano la loro presenza oggi. Posizione Mileto / Turchia e indicazioni per raggiungere ThereMileto si trova ca. 30 km a sud di Soke in provincia di Ayden in Anatolia occidentale vicino al Mar Egeo. Esso può essere raggiunto in auto provenienti da Soke, oppure, da Didim, circa 20 km a sud. L'approccio da Didim è più divertente, in quanto la strada è secondaria e si snoda attraverso il villaggio da cartolina 'di Akkoy con il suo mercato rurale di tutti i giorni, case in pietra e strade acciottolate, dove le pecore hanno la precedenza sul traffico.

Luoghi più importanti di Mileto / TurkeyApproaching da Akkoy, l'unico rimasto dell'Impero Ottomano, la Moschea di Ilyas Bey, costruita nel 1442, letteralmente "galleggia" in vista. La moschea con la cupola overgrown unico è anche conosciuta come la 'Moschea dei 90 passi "e può essere visitata. Dopo la moschea, il visitatore è accolto dalla vista dell'enorme anfiteatro che risale all'epoca greca, ma è stato ampliato con i Romani per ospitare 15.000 spettatori. A causa del fatto che il sito non è molto visitato, è facile salire la gradinata e godetevi la vista dalla cima che dà un'idea del layout gridlike della città antica e le porte una volta fiorente. Il visitatore può tranquillamente meandro attraverso l'intero sito scavato, ma è bene a mente il suo passo come pecore favore del sito, nonché i loro escrementi e lasciare l'erba che copre le piste e sentieri. L'intera atmosfera è uno di pace e tranquillità e trasmette in qualche modo un sentimento per un lontano passato, senza la fretta interruzione, ed il trambusto di tour organizzati, le loro grida e ombrellone touting guide e suonano il clacson autobus turistici. In aggiunta ci sono solo un paio di bancarelle di souvenir e solo due piccoli posti a sedere, hanno un periodo di riposo, un caffè e leggere in un libro di guida propria.

TROIA

DI ALEX MIGLIO

Troia, per i fantallenatori, tifosi, ultras, simpatizzanti di qualunque squadra troia significa madre e moglie dell'arbitro.

In realtà e:

Troia (in greco Τροία o Ἴλιον e in latino *Trōia* o *Īlium*) è un'antica città dell'Asia Minore all'entrata dell'Ellesponto, in Turchia. Fu teatro della guerra di Troia narrata nell'*Iliade*, che descrive una breve parte dell'assedio (prevalentemente tratta di due mesi del nono anno

dell'assedio, secondo la cronologia proposta da Omero), mentre alcune scene della sua distruzione sono raccontate nell'*Odissea*.

Il poema latino *Eneide* inizia descrivendo la distruzione di Troia. La città venne riscoperta nel 1871 da Heinrich Schliemann.

Il sito archeologico di Troia è stato proclamato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1998.

Secondo il mito, la città fu fondata dai discendenti di Dardano, figlio di Zeus, che secondo la tradizione greca, proveniva dall'isola di Samotracia, mentre nell'*Eneide* di Virgilio viene ritenuto originario della città etrusca di *Corythus* (Tarquinia).

La costruzione delle mura e la prima conquista

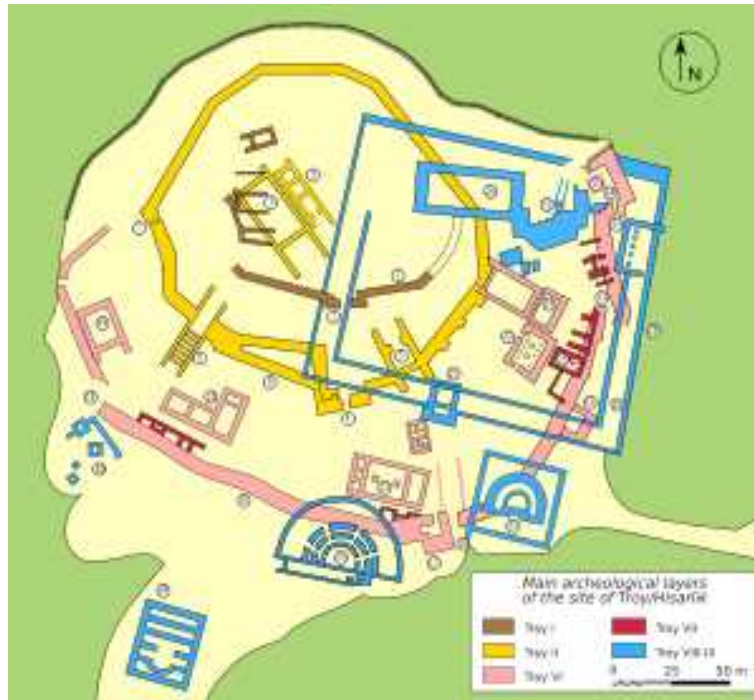
Laomedonte, uno dei re di Troia, chiese a Poseidone e ad Apollo di fornire la città di grandi mura, in modo che divenisse inespugnabile. Gli dei fecero quanto pattuito, ma al termine dei lavori Laomedonte si rifiutò di pagare. I due olimpici, infuriati, se ne andarono. Poseidone, per la rabbia inondò la campagna, inviando anche un mostro marino a uccidere Esione. Laomedonte e la città piangevano Esione.

Mentre la ragazza veniva legata ad uno scoglio, giunse al palazzo reale Eracle, che chiese al re cosa stesse succedendo. Questi gli spiegò la situazione, ed Eracle si offrì di uccidere il mostro, ottenendo in cambio i velocissimi cavalli divini che Laomedonte aveva ricevuto in regalo da Zeus. Eracle, giunto alla spiaggia, uccise la creatura e riportò Esione dal padre, reclamando la ricompensa; anche questa volta, però, Laomedonte si rifiutò di saldare. Eracle se ne andò irato, promettendo che sarebbe tornato a vendicarsi. Anni dopo, l'eroe tornò al comando di un esercito, conquistò Troia e uccise Laomedonte. Eracle risparmiò Esione e la diede in sposa a Telamone; un amico del gigante Eracle. Ella volle che Priamo suo fratello fosse liberato.

Sotto il regno di Priamo la città fu assediata dalla spedizione achea, al comando di Agamennone, che voleva vendicare il rapimento di Elena da parte di Paride. Dopo

dieci anni di assedio, la città cadde grazie allo stratagemma del cavallo di legno ideato da Ulisse.

La città fu nuovamente distrutta nel corso della prima guerra mitridatica da un certo Flavio Fimbria, comandante di due legioni romane, il quale secondo Appiano di Alessandria, dopo aver saputo che la città aveva richiesto la protezione di Lucio Cornelio Silla: Nel 1871 Heinrich Schliemann (1822-1890), seguendo le indicazioni e le descrizioni dei testi omerici, organizzò una spedizione archeologica in Anatolia, sulla sponda asiatica dello Stretto dei Dardanelli. I suoi scavi si concentrarono sulla collina di Hissarlik, dove era avvenuto un precedente scavo archeologico effettuato dalla scuola francese guidata da Calvert, poi interrotta per mancanza di fondi. Qui si trovò di fronte a più strati che corrispondevano a differenti periodi della storia di Troia. Arrivato al secondo strato (a partire dal basso) riportò alla luce un immenso tesoro e pensò di aver scoperto il leggendario *tesoro di Priamo* narrato nell'*Iliade*. I suoi ritrovamenti, però, risalivano ad un periodo precedente a quello della Troia omerica, collocata intorno al XIII secolo a.C. In realtà la città narrata nei poemi omerici, si scoprì in seguito, era collocata al sesto strato. Comunque, il tesoro di Priamo resta uno dei più importanti ritrovamenti della storia dell'archeologia. Schliemann lo donò al suo paese natale, la Germania, che lo custodì in un museo di Berlino fino alla Seconda guerra mondiale. Nel 1945, nonostante Hitler avesse ordinato di nascondere i reperti affinché non cadessero nelle mani dei russi, il tesoro fu segretamente trafugato dai sovietici come bottino di guerra e portato a Mosca. Nessuno seppe più niente fino al 1993, quando Boris Eltsin - ospite del Presidente greco - rivelò inaspettatamente l'ubicazione del tesoro nel museo Puškin. La circostanza sarebbe stata confermata dallo stesso Eltsin alla *Literaturnaja Gazeta*, nonché dal ministro della cultura russo Sidorov



Strati del sito archeologico di Troia:

- Troia I
- Troia II
- Troia VI
- Troia VII
- Troia VIII-IX

Le successive campagne di scavo furono condotte da Wilhelm Dörpfeld (1893-1894) e Carl Blegen (1932-1938).

Le ricerche condotte portarono alla scoperta di nove livelli sovrapposti, con varie suddivisioni, datati con l'ausilio dell'analisi degli oggetti rinvenuti e l'esame delle tecniche costruttive utilizzate e dei quali è stato possibile delineare le piante delle ricostruzioni.

- **Troia I** (3000 - 2600 a.C.): villaggio neolitico, con ritrovamenti di utensili in pietra e di abitazioni dalla struttura elementare;
- **Troia II** (2600- 2250 a.C.): piccola città con mura caratterizzate da porte enormi, presenza del *megaron* (palazzo reale) e case in mattoni crudi che recano segni di distruzione da incendio, che Schliemann suppose potessero riferirsi ai resti della reggia di Priamo rasa al suolo dagli Achei;
- **Troia III - IV - V** (2000 - 1800 a.C.): tre villaggi distrutti ognuno dopo poco tempo dalla fondazione;
- **Troia VI** (1800 - 1300 a.C.): grande città a pianta ellittica disposta su terrazze ascendenti, fortificata da alte e spesse mura, costituite da enormi blocchi di pietra squadrati e levigati, con torri e porte. La distruzione della città

dovrebbe essere avvenuta intorno alla metà del XIII secolo a.C. forse a causa di un terremoto.

- **Troia VII a** (1300 - 1170 a.C.): la città precedente fu immediatamente ricostruita, ma ebbe vita breve. I segni di distruzione da incendio hanno indotto Blegen ad identificare questo strato come quello corrispondente alla Troia omerica;
- **Troia VII b₁ - VII b₂ - VII b₃** (XII - XI secolo a.C. fino a circa 950 a.C.);
- **Troia VIII (VIII secolo a.C.)**: colonia greca priva di fortificazioni;
- **Troia IX** (dall'età romana al IV secolo): costruzioni romane edificate sulla sommità spianata della collina e rifacimento. In passato non era raro che genti, popoli, nazioni, famiglie e uomini importanti cercassero di darsi un'origine nobile. Normalmente era la letteratura antica che forniva gli "agganci" giusti. I letterati, gli scrittori, i poeti - spesso in cerca di gratificazione da parte dei potenti - si sottoponevano volentieri a questo gioco *cortigiano* di grande importanza anche politica. Nuove dinastie, nuovi regnanti, invasori, cercavano in operazioni del genere la legittimazione dei sudditi (e dei vari gruppi di potere potenzialmente avversi), elemento indispensabile per poter aspirare ad un dominio duraturo.

Così moltissimi sono i popoli, le genti, le nazioni, i re e le dinastie che in passato (soprattutto nei secoli post 1000 in cui il panorama politico e sociale europeo è più dinamico) hanno fatto derivare la propria origine genealogica ed "etnica" da Troia:

- Romani (Romolo e Remo, mitici fondatori di Roma, discendevano dal troiano Enea);
- Franchi (antenati di francesi e tedeschi);
- Scandinavi e Islandesi (che riconducevano - con autori come Snorri Sturlusson - la genealogia di re e dinastia al *Re di Turchia*, intendendo il *Re di Troia*);
- Turchi (ancora Ataturk amava sottolineare questa derivazione).

AREA ARCHEOLOGICA E TESTI DI RIFERIMENTO

A onor del vero, le rovine della città che causò il tormento esistenziale di Heinrich Schliemann, il mercante tedesco che s'improvvisò archeologo e riportò alla luce i sette strati della città per secoli favoleggiata, sono per molti turisti un po' deludenti. Si arriva alle rovine di Troia, con emozione, aspettando di vedere i luoghi eroici dove combatterono per dieci anni Achille ed Ettore, Agamennone e Menelao, a causa dei begli occhi e dei capricci di Elena.

"Confesso che potei a stento dominare la mia commozione, quando vidi dinanzi a me l'immensa pianura di Troia, la cui immagine era già apparsa ai sogni della mia prima fanciullezza" , così scriveva Schliemann, ex garzone ed ex commerciante, che lasciò tutto per seguire un sogno, con il solo aiuto di un libro: l'Iliade.

È vero, non è rimasto granché a Troia, ma questo è il suo fascino: come Schliemann, ognuno può sognare e fantasticare sulla propria città omerica. Situata tra due piccoli fiumi, giunti quasi alla loro foce, lo Scamandro e il Simeto, la collina di Issarlik ricopre le molteplici stratificazioni della città e guarda quel mare che, ai tempi di Omero, era molto più vicino. Si entra nel cuore di Troia superando bastioni formati da imponenti blocchi di pietra ben squadri e sovrapposti: ciò che resta delle sue mura inespugnabili. La Porta Orientale introduce il visitatore in un intrico di fondamenta di abitazioni e depositi; da un sopralzo si scruta il mare dal quale i Troiani, in un giorno lontanissimo, videro le vele minacciose della navi greche avanzare verso la riva. Pietre sparse qua e là è tutto ciò che resta del tempio dorico di Atena Ilia. Si dice che lo stato così rovinoso del tempio sia da attribuire a terremoti ed eserciti distruttori, ma anche alla ricerca estenuante di Schliemann, che s'incaponì nel cercare il mitico tesoro di Priamo proprio in questo luogo. E procedette con metodi che farebbero raccapricciare gli archeologi di oggi, trovando infine, nel 1873, una straordinaria serie di monili d'oro battezzati gioielli di Elena, con i quali agghindò la giovane moglie e la ritrasse. Comunque sia andata, a Schliemann, oltre alle critiche per i metodi operativi, va riconosciuto il merito di aver dato una plausibile localizzazione al sogno romantico di tanti archeologi, di tanti studiosi di storia antica o semplicemente di tanti lettori innamorati dell'Iliade. L'itinerario di visita procede oltre il tempio di Atena verso le terme romane con alcuni mosaici; il teatro è appena riconoscibile, così come il buleuterion. Cos'era mai questo luogo? Qui, all'aperto, si riuniva il consiglio del governo cittadino. Terminata la visita ci si rende conto che Troia, nelle sue sette versioni (tante volte infatti venne distrutta e riedificata) restò sempre una città di piccole dimensioni, più modeste di quanto si possa immaginare leggendo i versi di Omero.

TESTI DI RIFERIMENTO

INIZIO ODISSEA

"Musa, quell'uom di multiforme ingegno
Dimmi, che molto errò, poich'ebbe a terra
Gittate d'Iliòn le sacre torri;
Che città vide molte, e delle genti L'indol
conobbe; che sovr'esso il mare Molti
dentro del cor sofferse affanni, Mentre a
guardar la cara vita intende,
E i suoi compagni a ricondur: ma indarno
Ricondur desiava i suoi compagni,
Ché delle colpe lor tutti periro. Stolti!
che osaro violare i sacri
Al Sole Iperion candidi buoi
Con empio dente, ed irritâr il nume, Che
del ritorno il dì lor non addusse. Deh! parte
almen di sì ammirande cose Narra anco a
noi, di Giove figlia e diva."

Fine Iliade

Come rifulse su la terra il raggio
della decima aurora, lagrimando dal
feretro levâr del valoroso Ettore il
corpo, e postolo sul rogo, il foco vi
destâr. Riapparita
la rosea figlia del mattin, s'accolse il
popolo dintorno all'alta pira,
e pria con onde di purpureo vino tutte
estinser le brage. Indi per tutto queto il
foco, i fratelli e i fidi amici pieni il
volto di pianto e sospirosi
raccolsero le bianche ossa, e composte in
urna d'oro le coprîr d'un molle cremisino.
Ciò fatto, in cava buca
le posero, e di spesse e grandi pietre un
lastrico vi fêro, e prestamente
il tumulo elevâr. Le scolte intanto
vigilavan dintorno, onde un ostile

non irrompesse repentino assalto
pria che fosse al suo fin l'opra pietosa.
Innalzato il sepolcro dipartîrsi
tutti in grande frequenza, e nella vasta di
Priamo adunati eccelsa reggia funebre celebrâr
lauto convito.
Questi furo gli estremi onor renduti al
domatore di cavalli Ettore.

Inizio Eneide

*L'armi canto e 'l valor del grand'eroe che
pria da Troia, per destino, a i liti d'Italia e di
Lavinio errando venne;
e quanto errò, quanto sofferse, in quanti e di
terra e di mar perigli incorse,
come il traea l'insuperabil forza del cielo,
e di Giunon l'ira tenace;
e con che dura e sanguinosa guerra fondò la
sua cittade, e gli suoi dèi ripose in Lazio:
onde cotanto crebbe il nome de' Latini, il
regno d'Alba,
e le mura e l'imperio alto di Roma.*

Pergamo

Di Guido Notari

Bergama (Pergamo), un tempo grande centro di cultura, è uno dei più bei siti archeologici della Turchia.

Sulle coste del Mar Egeo nacquero le antiche civiltà dell'Asia Minore: Troia, Efeso, Pergamo ed Afrodizia. Oggi le loro rovine costituiscono una buona parte del patrimonio archeologico nazionale Turco.

La Misia

Pergamo (Pergamon), città della Misia in Asia Minore, acquistò grande importanza a partire dal III secolo a.C. quando, sotto la dinastia degli Attalidi, divenne capitale dell'ellenistico "Regno di Pergamo", che raggiunse l'apice nei secoli II-I a.C.

La Misia fu un'antica regione nel nord-est dell'Anatolia, circondata dal Mare di Marmara e da quello Egeo rispettivamente a Nord ed Ovest, dalla Lidia a Sud e dalla Frigia e Bitinia ad Est. Di questa regione fanno parte le città di Troia (Omero la cita come alleata dei Toriani nell'Iliade), Hierapolis, Afrodizias e Pergamo. Fu un regno dedito al commercio ed all'arte, abile nello sfruttare la propria posizione geografica.

La Misia subì il dominio della Lidia, della Persia, di Pergamo (divenuto principato autonomo) e nel 129 a.C. da Roma.

La Grecia e Roma

Dal VIII secolo vi s'installarono popolazioni anatoliche, ma fama, ricchezza e splendore vennero grazie a Lisimaco, luogotenente di Alessandro, che investì buona parte dei bottini conquistati nel corso delle vittoriose campagne militari accanto al Macedone, proprio in questa città.

Filétero, eunuco e suo uomo di fiducia, colto e illuminato, fondò, grazie sempre al tesoro di Alessandro, un regno vero e proprio. Eumene II, figlio adottivo di Filétero, prese in seguito le redini dell'amministrazione della cosa pubblica. Attalo salì al trono dopo Eumene, prese il titolo di re e diventò uno dei più fedeli alleati di Roma, il che procurò privilegi e benefici alla città.

La città, beneficiando del mecenatismo degli Attalidi, divenne una delle più grandi e belle città greche. Venne arricchita di monumenti egregi, letteratura e scienza trovarono mecenati generosi e la raffinatezza dei costumi prese a gareggiare con quella della Città Eterna. Ogni cronista dell'antichità che ebbe occasione di visitarla rimase rapito dal suo fascino.

In città vi erano numerosi templi, come il grande santuario di Asclepio e il monumentale altare di Zeus e Atena (di quest'ultimo esiste una parziale ricostruzione, con elementi solo in parte originali, nel Pergamon Museum di Berlino). Fu, inoltre, Pergamo la prima città dell'Asia che introdusse ufficialmente il culto dell'imperatore: già nel 29 a.C. Augusto autorizzò la costruzione di un tempio dedicato alla dea Roma e a lui stesso.

Probabilmente per questa abbondanza di idolatria, nella lettera alla chiesa di Pergamo si parla della città come del "trono di Satana"; forse più che in ogni altra città dell'Asia i cristiani erano colà tentati dall'idolatria e, per converso, con la loro fedeltà si assumevano forti rischi.

La biblioteca e le pergamene

La biblioteca di Pergamo era la seconda del mondo greco dopo quella di Alessandria, e fu proprio a Pergamo che venne inventata la "pergamena" per ovviare alla rarità del papiro in Asia Minore. Secondo Plutarco, Marco Antonio, dopo l'incendio della biblioteca di Alessandria nel 47 a.C., comprò tutti i manoscritti della biblioteca di Pergamo per farne dono a Cleopatra.

Il numero dei manoscritti conservati nella sua biblioteca arrivò a 200.000. Si trattava di papiri provenienti dall'Egitto, vergati dagli amanuensi di Pergamo e debitamente riposti ben arrotolati. È qui che ha inizio la storia del libro: infatti furono i bibliotecari di Pergamo che ebbero l'idea di tagliare i fogli e rilegarli con la forma che oggi conosciamo.

L'ospedale

Inoltre, nei pressi dell'antica Pergamo, esisteva un centro importantissimo di cura di molte malattie, l'Asklepieion, una sorta di grande tempio-ospedale dove i medici curavano malati che arrivano qui da zone anche lontanissime. Nel 133 a.C., Attalo III, morendo senza eredi, lasciò il regno in eredità al popolo romano: la Lidia, la Caria, la Pamfilia, la Psidia, la Frigia divennero così la Provincia d'Asia di Roma. Da questo momento ebbe inizio l'irreversibile decadenza della città, che nulla riuscì ad arrestare.

Pergamo oggi

Sul sito dell'antica Pergamo sorge oggi la città di Bergama.

Nel 1873, durante la costruzione di una strada, un ingegnere tedesco notò tra le mani di un operaio turco una lastra di marmo coperta di bassorilievi: fu l'inizio casuale della scoperta dell'antica Pergamon.

Tutta la zona delle rovine è situata sulla sommità di un alto colle che domina la piana sottostante. Dopo l'ingresso vi sono i resti poco significativi della **biblioteca**, del **Palazzo di Eumene II** e del **tempio di Atena**, testimoniati da colonne mozze e basamenti.

Ciò che dà maggior emozione e resta decisamente impresso nella memoria è il **teatro** scavato nelle scoscese pendici della montagna: 10.000 posti e ottanta ordini di gradini che salgono a un'altezza di 50 metri. È piuttosto ben conservato.

Oltre il teatro vi sono i **templi di Dioniso** e **l'altare di Zeus**, per meglio dire ciò che dell'altare gli archeologi tedeschi hanno avuto la delicatezza di lasciare qui, visto che formelle, fregi e sculture sono esposti al Museo di Berlino.

Asklepion

Venne costruito fuori dalle mura della città, giù a valle: si trattava di uno dei più famosi sacrari dedicati al dio della medicina, Asklepion (latinizzato in Esculapio). La sua fama raggiunse il massimo nel II secolo d.C. grazie al suo direttore sanitario, chiamiamolo così, il grande medico e chimico Galeno. Questo grande clinico e farmacologo dell'antichità nacque a Pergamo (129 - 201 d.C.), ma lavorò a lungo a Roma, prima come chirurgo dei gladiatori e infine come celebratissimo medico dell'imperatore Marco Aurelio. Il grande merito di Galeno fu di riuscire ad accumulare e assimilare tutta la scienza medica del suo tempo e riorganizzarla secondo principi originali. Non è difficile immaginare che tra le metodologie curative fondamentali dell'Asklepieion aveva grande rilievo l'assoluta fede e abbandono al dio.

Per raggiungere l'area si percorre la **Via Tecta** (via Sacra), una via coperta che porta al vasto complesso dove si trovano stoa (cortili porticati), il tempio rotondo dedicato a Zeus Asclepio, molte vasche e piscine e un fabbricato d'incerto impiego che si articolava su due piani collegati da una scala, incredibilmente agibile tuttora. L'acqua del pozzo dell'Asklepieion non ha, come accertato, proprietà curative, ma la cura con l'acqua aveva un ruolo psicologico e religioso immenso. L'insieme era completato da un piccolo teatro molto ben conservato e dal tempio di Telesforo, dove i pazienti venivano messi a dormire sulla nuda terra, nella speranza che il dio medesimo o le sue figlie, Hygiea e Panacea, apparissero loro in sogno per indicare il mezzo per guarire. Una curiosità è data dalle latrine collettive.

Un po' ovunque si noteranno fregi e bassorilievi raffiguranti un serpente, l'animale simbolo di Esculapio.

La Corte Rossa

Si vede in lontananza e si raggiunge abbastanza facilmente seguendo le indicazioni dal centro di Bergama. In turco è chiamata Kizil Avlu ed è quanto resta di un grande tempio costruito nel secolo II d.C. in onore del dio egizio Serapide, il cui elemento sacro era l'acqua. Infatti le sua fondamenta erano (e sono) posizionate sopra due gallerie dove scorre il Selino, breve fiume locale. In epoca bizantina fu trasformata in una chiesa dedicata ai santi Giovanni e Paolo, e annoverata tra le 7 chiese dell'Apocalisse (o dell'Asia). Oggi Kizil Avlu è una piccola moschea .



Smirne (in [turco İzmir](#))

Di Ceo Sandro

Smirne (in [turco İzmir](#)) è una città di 4.130.444 abitanti (5,3 milioni nell'area metropolitana) della [Turchia](#) centro-occidentale, la terza del paese per numero di abitanti dopo [Istanbul](#) e [Ankara](#). È anche un grande ed efficiente porto situato sull'omonimo golfo, nel [Mar Egeo](#). È formata da 9 distretti metropolitani (Balçova, Bornova, Buca, Çiğli, Gazimir, Güzelbahçe, Karşıyaka, Konak e Narlıdere). Smirne è una delle città che si contendono l'onore di essere la città natale del leggendario (e forse mai esistito) poeta antico [Omero](#) e di [Bione](#).

Il nome Smirne (Smyrna) significa [Mirra](#) in [Greco antico](#), pertanto si riferisce alla presenza di questo [arbusto](#) nella zona dove la città è stata fondata. *Izmir* è il nome turco che si è diffuso anche all'estero

Il primo centro di Smirne può risalire al [III millennio a.C.](#) Si pensa che il suo sviluppo sia coinciso con quello di [Troia](#).

Intorno al [1500 a.C.](#) essa venne occupata dagli [Ittiti](#), ma con la caduta di Troia e della capitale [Hattusa](#) l'impero ittita entrò in crisi.

Nel [VIII secolo a.C.](#), passata sotto il controllo di [Mileto](#), Smirne fondò diverse colonie in [Libano](#), [Siria](#), [Grecia](#) e lungo le sponde del [Mar Nero](#), le quali la resero non più un piccolo villaggio, ma una vivace e ricca città commerciale. Tuttavia la sua prosperità attirò l'interesse dei [Persiani](#), i quali la occuparono, causandone così la decadenza e la distruzione. Rifondata da [Alessandro Magno](#) nel [333 a.C.](#), essa divenne romana nel [133 a.C.](#) e, in seguito, subì un terremoto disastroso che la devastò nel [178](#), cosicché l'imperatore [Marco Aurelio](#) ordinò di ricostruirla.

Sotto l'[Impero bizantino](#) il suo sviluppo si fermò, soprattutto a causa della crescita d'importanza della vicina [Efeso](#). La ripresa del commercio medievale (soprattutto quello dei beni di lusso) sotto gli imperatori macedoni ([867-1057](#)) resero nuovamente importante Smirne a causa della sua posizione strategica. Ma nel [1076](#) essa fu occupata dai Turchi [Selgiuchidi](#) e decadde, non riuscendo a rifiorire neanche dopo la riconquista bizantina avvenuta nel [1098](#).

Fu ceduta ai [Genovesi](#) nel [1261](#) e da allora si creò una piccola [colonia di Liguri](#) che tuttora esiste.^[1]

Successivamente fu data agli [Ospitalieri](#) ([1320-1402](#)) ed infine arrivarono i [turchi ottomani](#), che la possedettero per più di cinque secoli.

Sotto dominio ottomano la città divenne uno dei più importanti scali commerciali terminale delle piste carovaniere dall'Asia e porto verso il mediterraneo, e la sua popolazione era un modello della tipica società [levantina](#) multi-etnica e multi-confessionale dove chiunque parlava, male, una mezza dozzina di lingue diverse.

L'impero ottomano, uscito sconfitto dalla [prima guerra mondiale](#), cedette Smirne alla Grecia col [Trattato di Sèvres](#) ([1920](#)). Smirne in quei primi decenni del [Novecento](#) aveva oltre 250.000 abitanti, dei quali 2/3 erano greci. Dopo l'invasione greca dell'Asia minore e la sconfitta greca a Dumlupınar, la città fu riconquistata dall'esercito turco repubblicano comandato da [Mustafa Kemal Atatürk](#) ([1922](#)).

Durante l'entrata dell'esercito turco a Smirne un incendio devastò gran parte della città vecchia, mentre la popolazione greca e armena (in parte massacrata) si imbarcava sulle navi dell'[Intesa](#) alla fonda nel porto, trovando poi rifugio in Grecia.^[2] Smirne è una città turistica che vanta un buon sistema di accoglienza. Grazie anche al clima mite tutto l'anno ed ai numerosi luoghi d'arte ricchi di storia, è visitata da molti turisti. Oltre ai musei, notevoli sono l'agorà ricostruita da Marco Aurelio, la chiesa di San Policarpo, la Hisar e una grande varietà di parchi. Nei dintorni si trovano diversi centri cittadini antichi, alcuni molto noti, fra cui [Efeso](#), [Laodicea](#), [Filadelfia](#), [Sardi](#), [Thyathira](#) e [Pergamo](#).

Oggi Smirne è centro commerciale e importante porto per l'esportazione di prodotti agricoli ([frumento](#), [mais](#), [olio](#), [agrumi](#), [uva](#), [fichi](#), [tabacco](#), [cotone](#), [pelli](#), ...). Sede di industrie cantieristiche, meccaniche, petrolchimiche, alimentari e tessili. È il maggior porto di esportazione, mentre [Istanbul](#) è il maggior porto d'importazione.

Viene chiamata anche "Smirne Occidentale" o "la perla dell'Egeo"^[*senza fonte*]. Fra giugno e luglio, la città ospita un festival internazionale dell'arte e, all'inizio di ogni settembre, la fiera internazionale di Smirne.



{{{didascalia}}}

Stato:	• Turchia
Regione:	Mar Egeo
Provincia:	Smirne
Distretto :	
Coordinate:	38°25′00″N 27°09′00″E 38.433333°N 27.15°E Coordinate: 38°25′00″N 27°09′00″E 38.433333°N 27.15°E
Altitudine:	30 m s.l.m.
Superficie:	12.012 km²
Abitanti :	5.245.549 (2009)
Densità:	436,6 ab./ km²
CAP:	35xxx
Prefisso tel:	(0090)+ 232
Targa:	35
Sindaco:	Aziz Kocaoğlu (CHP)



Un modo molto simpatico di muoversi dentro İzmir è in battello.

Per quanto riguarda gli alberghi e pensioni, İzmir ha il peggior rapporto qualità-prezzo di tutto il paese. Poiché una giornata è ritenuta sufficiente per visitarla e, di conseguenza, i turisti di solito non pernottano in città, il servizio non è dei migliori e le strutture invece pulite e ben organizzate hanno costi molto maggiori che in altre zone.

Visitate il Kordon, il lungomare Ataturk Caddesi, oggi un luogo piacevole dove fare jogging, passeggiare e andare in bicicletta, ma che in passato era stato progettato per diventare un'autostrada lungo la costa. In fondo al lungomare è visitabile l'Ataturk Evi, una casa tipica in legno ancora ben conservata, che rende bene l'idea di quelle che erano le abitazioni dei ceti abbienti.

La Konak Meidani è la Piazza del Governo ottomano, adornata da un bel giardino di cactus. Qui c'è anche la Torre dell'orologio (vedi foto) simbolo di İzmir e una graziosa moschea. La torre fu costruita nel 1901 con uno stile ottomano molto elaborato, questa torre è un omaggio del Sultano Abdülhamid. Il quartiere di Konak si apre sul Bazar, un quartiere labirintico e pittoresco la cui via principale è Anafartalar Caddesi e che arriva fino alla stazione ferroviaria Basmane Gari. Esplorate il Kizlaragasi Han, un mercato coperto del 1744, versione più piccola e tranquilla di quello di Istanbul. L'antica Agorà (vedi foto), la Piazza del Mercato fu fatta costruire da Carlo Magno ed in seguito ricostruita dai Romani. I colonnati, il soffitto a volta e gli archi vi daranno un'idea di come doveva essere un bazar romano. Vi sono anche molte antiche pietre tombali, poiché lì venne anticamente creato anche un cimitero musulmano.

TURCHIA 2011

Meritano una visita anche i Museo Archeologico e il Museo Etnografico, dove potrete vedere, nel primo, reperti archeologici, statue e fregi molto interessanti, risalenti anche a più di 2000 anni fa; nel secondo, potrete venire a contatto con usi, arti ed artigianato locale.

Kadifekale, il Monte Pagus, è il luogo dove Alessandro Magno riedificò Smirne, l'attuale centro, appunto, di Izmir. Le fortificazioni che tuttora cingono la cima del colle risalgono a quel periodo. Prendete un autobus e salite fino alla Fortezza di Velluto per godervi il tramonto, ma evitate il quartiere una volta calato il buio.

Il quartiere alla moda, dello shopping, dei ristoranti (anche a buon prezzo) e dei locali notturni è quello di Alsancak: avrete l'imbarazzo della scelta!

Da segnalare è l'annuale Festival Internazionale di Izmir, con spettacoli di musica e ballo che si svolgono anche a Çeşme ed Efeso.

PAMUKKALE

Pamukkale, che in turco significa "castello di cotone", è un sito naturale della Turchia sud-occidentale, all'interno della provincia di Denizli. L'antica città di Hierapolis venne costruita sulla sommità del bianco castello che copre un'area di 2700 metri di lunghezza e 160 d'altezza. Può essere visto da grande distanza, perfino quando ci si trova sul lato opposto della vallata, a circa 20 km dalla città di Denizli. Pamukkale si trova nella regione interna Egea, nella valle del fiume Menderes, che crea un clima temperato per buona parte dell'anno.

I movimenti tettonici non solo hanno causato frequenti terremoti, ma hanno anche permesso la nascita di numerose fonti termali, ed è proprio l'acqua che sgorgata da queste fonti con il suo contenuto minerale, in particolare di gesso, che creò Pamukkale. A parte una piccola quantità di materiale radioattivo, l'acqua contiene grandi quantità di carbonato di idrogeno e calcio, che rende le piogge ricche di bicarbonato di calcio. Questi fenomeni atmosferici lasciano spessi strati bianchi di calcare e travertino lungo il pendio della montagna, rendendo l'area simile ad una fortezza di cotone o di cascate di ghiaccio. Pamukkale è un importante centro turco per i turisti che viaggiano dalle coste dell'Adalia e del Mar Egeo per vedere questo luogo che, in coppia con Hierapolis, è uno dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Esistono pochi luoghi al mondo simili a questo, ad esempio le Mammoth Hot Springs negli USA, e Huanglong nella provincia cinese di Sichuan (altro sito dell'UNESCO).

Sfortunatamente Pamukkale venne abusata nel tardo ventesimo secolo, alcuni hotel furono costruiti sopra al sito, distruggendo parte delle rovine di Hierapolis. L'acqua calda fu incanalata allo scopo di riempire le piscine artificiali degli alberghi. Gli scarichi di queste ultime per anni riversarono le acque reflue direttamente sul sito contribuendo in maniera determinante all'incurimento delle vasche calcaree. Fu anche costruita una strada asfaltata in mezzo al sito per permettere ai visitatori di raggiungere la parte alta della formazione in bici, moto o a piedi. Inoltre fu concesso a questi ultimi di lavarsi all'interno delle vasche calcaree utilizzando detergenti di

natura industriale aggravando ulteriormente il problema.

A seguito dei danni prodotti, L'UNESCO e' intervenuta, predisponendo un piano di recupero nel tentativo di invertire il processo di inscurimento. Gli hotel furono demoliti, e la strada coperta da piscine artificiali che sono tuttora accessibili, a differenza del resto, dai turisti a piedi nudi. Una piccola trincea è stata scavata lungo il bordo, al fine di recuperare l'acqua ed evitarne la dispersione. Le parti brune sono sbiancate lasciandole al sole, in assenza di acqua per diverse ore al giorno. Per questo motivo molte piscine sono vuote. Alcune aree sono coperte d'acqua per un paio di ore al giorno, secondo la programmazione mostrata in cima alla collina. Inoltre il sito è costantemente sorvegliato da addetti che impediscono ai visitatori di abusare dei luoghi. Grazie a questi interventi il luogo sta lentamente riprendendo il suo naturale colore bianco.

L'attività vulcanica sotterranea che ha generato le fonti termali, permette anche all'anidride carbonica di fuoriuscire generando quella che viene chiamata "Plutonium", formata interamente da plutone, e che significa "luogo del dio della morte".

Per arrivare a Pamukkale l'aeroporto più vicino è Denizli (Cardak) situato a 65 km, più o meno 1 ora di distanza. Vengono effettuati due voli al giorno da Istanbul. In alternativa c'è l'aeroporto di Izmir (Adnan Menderes). Da qui Pamukkale dista 252 km dall'aeroporto per un tempo di percorrenza di circa 4 ore.

Pamukkale può essere raggiunta in treno, la linea ferroviaria da Denizli arriva a circa 1,45 km dal centro di Pamukkale. Ci sono treni per / da Izmir, Ankara e Istanbul. In alternativa si può utilizzare la rete di autobus che conducono in Denizli e poi dovete prendere il locale dolmus (taxi collettivo) fino a Pamukkale (circa 20 km di strada).

Il periodo migliore per vedere Pamukkale è la tarda primavera e l'estate, praticamente fino ad inizio ottobre. La città si trova all'interno dell'Anatolia occidentale, e quindi possiede un clima continentale. Le massime più elevate si raggiungono in luglio e agosto con valori compresi tra i 30-35 °C come massime, mentre le minime si mantengono mediamente intorno ai 15 gradi centigradi. In inverno la mattina è generalmente piuttosto freddo con valori che si posizionano sui zero gradi e non è raro vedere nevicare, e comunque piove con una certa frequenza. Nel caso siate in vacanza in Turchia nel periodo invernale è conveniente trovare alloggio sulla costa, ad esempio a Izmir, e venire a Pamukkale per il tempo strettamente necessario per la visita.

Cosa fare e cosa vedere a Pamukkale?

Ovviamente le cascate di travertino sono l'attrazione fondamentale, ed anche l'occasione di vedere uno spettacolo geologico raro, emulato solo dalla Minerva Terrace di Mammoth Springs a Yellowstone, dal sito di Huanglong in Cina e dalle terrazze di travertino di Otukapuarangi in Nuova Zelanda, quest'ultime sfortunatamente distrutte dall'eruzione del vulcano Mount Tarawera, nel 1886. Le sorgenti di Pamukkale offrono grandiosi spunti per delle straordinarie fotografie. Il contrasto dei colori chiari dei depositi calcarei e di gesso è magnifico con il turchese delle acque che formano bacini sovrapposti a più livelli, dove poter fare il bagno nelle calde acque fumanti.

Il sito archeologico di Hierapolis è a circa 20 km a nord di Denizli, non lontano da Pamukkale. La città fu completamente distrutta dal terremoto del 60 dC, durante il periodo dell'imperatore romano Nerone. Durante la ricostruzione dopo il terremoto, la città perse il suo stile ellenistico e divenne una tipica città romana. È anch'esso patrimonio dell'umanità dell'UNESCO assieme alle sorgenti termali di Pamukkale.



Fonte “ZINGARATE NEL MONDO!!!!!!!!!!!!”

Cosa fare e cosa vedere a Pamukkale? Ovviamente le cascate di travertino sono l'attrazione fondamentale, ed anche l'occasione di vedere uno spettacolo geologico raro, emulato solo dalla Minerva Terrace di Mammoth Springs a Yellowstone, dal sito di Huanglong in Cina e dalle terrazze di travertino di Otukapuarangi in nuova Zelanda, quest'ultime sfortunatamente distrutte dall'eruzione del vulcano Mount Tarawera, nel 1886. Le sorgenti di Pamukkale offrono grandiosi spunti per delle straordinarie fotografie. Il contrasto dei colori chiari dei depositi calcarei e di gesso è magnifico con il turchese delle acque che formano bacini sovrapposti a più livelli, dove poter fare il bagno nelle calde acque fumanti.

Il sito archeologico di Hierapolis è 'a circa 20 km a nord di Denizli, non lontano da Pamukkale. La città fu completamente distrutta dal terremoto del 60 dC, durante il periodo dell'imperatore romano Nerone. Durante la ricostruzione dopo il terremoto, la città perse il suo stile ellenistico e divenne una tipica città romana. E' anch'esso patrimonio dell'umanità dell'UNESCO assieme alle sorgenti termali di Pamukkale.

E' uno degli esempi concreti che servono a spiegare a cosa serve l'[UNESCO](#) ed il suo programma per la salvaguardia dei siti dichiarati patrimoni dell'umanità. Sul blog Bored Space trovate una serie di [fotografie](#), anche d'epoca, che danno la dimensione della bellezza di questo posto, mentre [google maps](#) vi può dare un'idea della sua estensione (utilizzate la modalità di visualizzazione satellite).

DISTANZE

TURCHIA 2011

VILLAGGIO – BODRUM 280 KM (85 AUTOSTRADA) 4 ORE

VILLAGGIO – IZMIR 73 KM (22 AUTOSTRADA) 1 ORA

VILLAGGIO – MILETO 109 KM 2 ORE

VILLAGGIO-PERGAMO 164 KM (35 AUTOSTRADA) 2.5 ORE

VILLAGGIO-TROIA 362 KM 5.5 ORE

VILLAGGIO PAMUKKALE 250 KM (85 AUTOSTRADA) 3,5 ORE

MARTEDI BODRUM

MERCOLEDI' MILETO EFESO

GIOVEDI' TROIA

VENERDI' PERGAMO E SMIRNE

SABATO PAMUKKALE